

**Misure straordinarie di gestione del cinghiale
nell'area situata nella porzione sud est della Città
Metropolitana di Bologna.**

Premessa, localizzazione territoriale e finalità

Il territorio della Città Metropolitana di Bologna, se rapportato al restante territorio regionale, è caratterizzato da una presenza molto elevata di cinghiali, da un prelievo annuale di individui molto consistente effettuato sia in attività di caccia che in "controllo" ma soprattutto da un impatto sulle produzioni agricole tra i più significativi in ambito regionale.

In particolare **l'area posta a sud-est del territorio bolognese** - comprendente il territorio del Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, parte dei Distretti venatori di gestione 1, 2, 4 e 5 dell'Ambito Territoriale di Caccia BO2, le Aziende Faunistico-Venatorie denominate "Garufola" e "San Salvatore di Casola" e i restanti territori contermini al Parco nei quali viene attuata attività di controllo da parte della Polizia Metropolitana di Bologna - **benché classificata negli strumenti di pianificazione faunistica provinciali un'area con densità tendente a zero** per la specie cinghiale giustificata dalla vocazione agricola, dall'elevata antropizzazione e dalla presenza di una importante rete viaria, **rappresenta a tutt'oggi una delle aree maggiormente problematiche.**

Al fine di ricercare una sinergia più incisiva tra i soggetti operanti nella gestione del territorio interessato, il 30 maggio 2016 presso la sede regionale si è concordemente pervenuti ad un' **"Intesa operativa per una gestione coordinata del cinghiale"** (Prot. NP/2016/1162 del 3 giugno 2016) secondo la quale i diversi soggetti gestori della fauna si sono impegnati ad un **rafforzamento** delle azioni in essere: **attività venatoria** nelle AFV e in ATC nelle porzioni dei distretti 1, 2, 4 e 5, il **Piano di controllo della Provincia di Bologna** di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 121/2010, successivamente modificato con deliberazione n. 82/2013, tutt'ora vigente e il **Piano di gestione e controllo del cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa 2015-2019**, di cui alla deliberazione del Comitato esecutivo n. 78/2014.

I risultati degli abbattimenti nell'ambito di tale attività sono stati analizzati in appositi incontri periodici per valutare l'efficacia delle azioni programmate e verificare eventuali interventi migliorativi. A detti incontri hanno partecipato, oltre ai soggetti gestori del territorio - ATC, AFV, Polizia Provinciale - anche i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole e i Sindaci dei Comuni di Bologna, Ozzano dell'Emilia, Pianoro e San Lazzaro o loro delegati.

A distanza di due anni dall'avvio della gestione congiunta, la popolazione presente non ha risentito del notevole impegno di prelievo effettuato (1350 cinghiali abbattuti nell'ultimo anno in un'area di 137 kmq compreso il tessuto residenziale), nonostante le azioni correttamente intraprese dai soggetti coinvolti attraverso il prelievo venatorio e l'attività di "controllo", prelievo che si è dimostrato insufficiente a ridurre la popolazione al di sotto della soglia di densità prevista.

Nel corso dell'ultimo incontro del 19 febbraio 2018, i soggetti partecipanti ed in particolare gli Amministratori pubblici dei territori interessati e le Organizzazioni Professionali Agricole, hanno pertanto richiesto un'azione straordinaria finalizzata ad una riduzione significativa della specie in tutta l'area di gestione, avvalendosi comunque degli strumenti gestionali vigenti e richiedendo alla Regione il necessario coordinamento e verifica dell'attività di contenimento della specie, indispensabile in territori vasti e frammentati dove sono presenti istituti con differenti finalità (ambiti di caccia pubblici e privati e aree protette), garantendo altresì una contemporaneità degli interventi attuati finalizzata ad evitare spostamenti di animali tra le diverse zone e ottimizzare il prelievo.

L'approccio richiesto risulta in linea con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionale che recepiscono le "Linee guida per la gestione del cinghiale" predisposte da ISPRA e pubblicate sul sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente.

Operatori, modalità e tempi di attuazione

Le Misure straordinarie qui previste vengono attuate, così come prevedono le disposizioni vigenti, sotto la diretta responsabilità della Polizia Provinciale e del Parco ciascuno nel proprio territorio, i quali si possono avvalere di operatori appositamente abilitati. Al fine di aumentare il numero degli operatori da impiegare in tale attività straordinaria, la Città Metropolitana di Bologna ha individuato circa 170 operatori provenienti dal territorio provinciale, regionale ed extraregionale.

Analogamente il Parco ha provveduto a dotarsi di personale specializzato oltre agli operatori che operano sistematicamente nell'attuazione del piano vigente.

I coadiutori resisi disponibili vengono impiegati solo se in possesso dei necessari titoli abilitativi, di un'esperienza almeno triennale in attività di abbattimento selettivo e se non hanno commesso violazioni gravi alle norme vigenti in materia faunistica. L'esito delle richieste viene comunicato formalmente agli interessati.

Tutti gli operatori dovranno garantire almeno il 75% delle uscite previste su base mensile. I componenti istituzionali valuteranno eventuali situazioni particolari.

L'area interessata dalle Misure straordinarie viene suddivisa secondo una "griglia virtuale" all'interno della quale la Polizia provinciale e l'Ente Parco individuano le posizioni di sparo. Di norma i punti di sparo vengono assegnati ad una coppia di coadiutori

di cui uno non abitualmente impiegato, sia in azioni di caccia che di controllo, nell'ambito assegnato.

La Polizia provinciale, oltre ad intervenire direttamente nell'esecuzione degli abbattimenti, provvede a verificare mensilmente la congruità dei comportamenti e dei risultati ottenuti da ciascun coadiutore utilizzando tali dati anche per l'eventuale conferma dei coadiutori stessi.

Gli abbattimenti vengono realizzati esclusivamente all'aspetto anche con l'utilizzo di fonti attrattive alimentari secondo le indicazioni previste dalla Regione nell'apposito atto riferito all'abbattimento in selezione. Le postazioni devono essere occupate in contemporanea su tutta l'area interessata ivi compresi i distretti 1, 2, 4 e 5 dell'ATC BO2 nella porzione attigua al Parco e nelle Aziende Faunistiche "Garufola" e "San Salvatore di Casola".

Le attività devono essere attuate nelle giornate di martedì e venerdì e negli orari definiti congiuntamente dalla Polizia Provinciale e dal Parco.

Ogni operatore è tenuto ad occupare la propria postazione all'inizio dell'orario prestabilito e a non abbandonarla prima del termine se non per motivi gravi.

Le Misure qui definite si attueranno per tre mesi consecutivi dalla data di approvazione, prorogabili senza limiti temporali con atto del Dirigente del Servizio regionale attività Faunistico-Venatorie e Pesca qualora i risultati vengano ritenuti insoddisfacenti rispetto al raggiungimento di una riduzione drastica della popolazione che potrà poi essere gestita con i consueti strumenti gestionali.

La polizia provinciale dovrà dare indicazione ai coadiutori circa l'ubicazione delle celle di sosta o del centro di lavorazione e le modalità di conferimento delle carni ai sensi delle disposizioni sanitarie vigenti.

A ciascun coadiutore, ivi compresi quelli che operano nelle AFV e in territorio ATC, sarà riconosciuto il 25% delle carni degli animali abbattuti. Fanno eccezione i proprietari o conduttori dei fondi autorizzati all'"autodifesa" ai quali può essere lasciato il capo intero previo il previsto conferimento presso il centro di lavorazione delle carni.

Al di fuori delle giornate individuate viene attuata la consueta gestione di caccia nelle zone di competenza dell'ATC e delle Aziende faunistiche nonché l'attività di controllo nelle aree a divieto di caccia.

I proprietari o conduttori dei fondi agricoli che rilevano problemi di danneggiamento nei propri territori sono tenuti a richiedere l'intervento dei cacciatori di selezione al Responsabile di Distretto dell'ATC o, se non autorizzati all'esercizio dell'autodifesa e nelle aree precluse all'esercizio dell'attività venatoria, alla Polizia Provinciale con le modalità dalla stessa individuate, fatta eccezione per il territorio del Parco che disciplina autonomamente in merito.

Tutti i capi abbattuti nell'area interessata, sia nell'ambito dei piani di controllo che nell'attività di caccia, dovranno essere annotati dai Responsabili delle attività di controllo e di caccia nel minor tempo possibile nell'apposita cartella regionale condivisa con l'indicazione della relativa geolocalizzazione.

La Regione Emilia-Romagna svolgerà la verifica delle attività, anche al fine di individuare ogni altra modalità organizzativa e gestionale atta a contenere la specie.

I partecipanti all'Intesa mensilmente analizzano i risultati ottenuti per monitorare l'efficacia delle misure assunte.